Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
1952
BRAIDENSE
MILANO

I SOLITARJ

MELO-DRAMMA DI SENTIMENTO

IN UN' ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOSE'

Nell' Autunno dell' Anno 1811.

Poesia, di Rossi.
Musica, di Coccia

IN VENEZIA
NELLA STAMPERIA RIZZI.

ATTORI CANTANTI.

Prima Donna Buffa assoluta ◊ *Primo mezzo carattere assoluto*

La Sig. Teresa Giorgi Belloc . ◊ Sig. Raffaele Monelli .

Primi Buffi a vicenda

Sig. Luigi Raffanelli . Sig. Filippo Galli .

Altro primo Buffo ◊ *Seconda Donna assoluta*

Sig. Vincenzo Venturi. ◊ Sig. Dorinda Caranti .

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor
ANTONIO CHERUBINI .

Primi Ballerini assoluti .

Sig. Alfonso Caramelli . Sig. Teresa Luzzi .

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Antonio Cherubini suddetto .

Sig. Filippo Ajmi . Sig. Francesca Cherubini.
Sig. Giovanni Levalle . Sig. Metilde Luzzi .

Primi Ballerini fuori de' concerti .

Sig. Pietro Fieta . Sig. Carolina Bernardi .

Ballerini del corpo di Ballo

Sig. Angelo Talenti ◊ Sig. Rosa Berardi
Alessandro Calegari ◊ Francesca Munari
Gio: Battista Angeli ◊ Antonia Rò
Sebastian Nolli . ◊ Anna Rossi .

Il Scenario sarà dipinto
Dal Sig. Antonio Pelandi .

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa diretto
Dal Sig. Giuseppe Dian.

Copisteria di Musica presso il
Sig. Giacomo Zamboni sotto le Proc. vecchie S. Marco

Machinista, e Illuminatore il *Sig. Luigi Colalto .*

PERSONAGGJ.		ATTORI.
SIFFREDI Capo de' Solitarj		*Sig. Raffanelli.*
RICARDO	Solitarj	*Sig. Monelli.*
OLIVIERO	Solitarj	*Sig. Venturi.*
AMALIA		*Sig. Belloc.*
JOSUE', di lei Servo.		*Sig. Galli.*

Varj Solitarj, che non parlano.

La Scena è nella solitudine e nel Bosco di Windson.

AT-

ATTO UNICO.

La decorazione rappresenta parte del folto Bosco, nel cui centro è situata la solitudine di Windson. La Scena ne' due laterali offre alla vista molti Orticelli, separati uno dall' altro da muro, e che si chiudono con bassi cancelli: nel fondo degli Orticelli la Casetta d' ogni Solitario: Sono tutte conformi. Nel prospetto, alla destra dello spettatore, l' esterno di gotico Edifizio maestoso, sul di cui cornicione a grandi caratteri sono scritte le seguenti parole – *qui, dove un triste Amor tradito a sede, trema, o donna infedel, di porre il piede* – Rustica caduta d' acqua, che si versa in gran vasca, alla sinistra: I giri tortuosi del Bosco, sono tante strade per arrivare alla solitudine.

SCENA PRIMA.

Alzato il scipario, si veggono i Solitarj occupati in varj lavori: alcuni negli Orticelli, altri pel Bosco: Olivieri con due compagni carichi di provigioni arriva, ed entra nell' Edifizio. Siffredi cessa dal suo lavoro, viene sull' avanti della Scena, e si ferma presso l'Orticello di Ricardo, ch' è seduto su d' un sasso, assopito, e tiene la sua vanga fra le ginocchia. Siffredi l' osserva con' interesse: Varj tocchi di orologlio fanno sospendere i lavori; i Solitarj chiudono i cancelli, e s' avviano all' Edifizio. Resta solo Siffredi, e Ricardo dormiente.

Sif. Egli dorme: – Sventurato!
Qual pietà mi desta in seno! –

Sonno amico porti almeno
Dolce tregua al suo dolor!
Quale mai sciagura!..
Ric. sognando, e con impeto) Infida!..
Sif. Egli sogna, e smania...
Ric. alzandosi, e non ancora ben desto, e come avventandosi contro alcuno.)
Mori.
Sif. fermandolo) Quai trasporti!..
Ric. cercando sciogliersi da Sif.) Che l' uccida:
Sif. come sopra) Vi frenate:
Ric. come sopra) Traditori! –

a 2

Sif. In voi stesso omai rientrate
Dal delirio, e dal furor.
Ric. Al mio sdegno mi lasciate,
Troppo giusto è il mio furor.
(*si desta affatto, e confuso alla vista di Sif.*
Ric. Ma, ove son?.. che feci mai!..
Che mai dissi! – Oh! perdonate. –
Sì: finora delirai
Di mia sorte fra l'orror. –
Fino a quando, o ciel, vorrai
Tormentare questo cor!
Sif. con dolcezza) Tornerà la pace al core,
Fausto il ciel y' arriderà.
Ric. desolato) Non v' è pace pel mio core,
Non v' è in ciel per me piatà.

a 2

Sif. Vi calmate: si, sperate:
Al mio sen v' abbandonate.
La ragion vi dia vigore,
Vi consoli l' amistà;

Tor-

Tornerà la pace al core,
Fausto il ciel v' arriderà.
Ric. Mi lasciate: invan sperate.
Consolarmi in van tentate:
Troppo barbaro è il rigore
Della mia fatalità.
Non v' è pace pel mio core,
Non v' è in ciel per me pietà.
Sif. Si, Ricardo, sperate: in voi trionfi
Una volta ragione
Di fatal passione, i vostri affanni
Versate in seno all' amistà: permesso
E' in questo dì fra noi colloquio. Io v' amo,
Molto infelice vi conosco, e bramo
(*con sentimento.*
Pur consolarvi.
Ric. intenerito, prende la mano di Sif., la porta con forza al suo cuore, e guardandolo con tutta espressione.
Oh padre! – quì ...
Sif. marcato) V' intendo:
L' occupa ancora quell' infida.
Ric. vivamente) E come
A voi nota è colei?
Sif. Nel vostro sogno ...
Ric. Ah! – quella imago seduttrice, l' aspra
Memoria del più nero tradimento
Mi perseguono ognora. –
Io l' adoravo. – Ahi! che l' adoro ancora!
Sif. E lo potete?
Ric. con pena) E' questa
La mia sciagura, il mio tormento. – Oh, quali
Giorni felici a lei vicino, amato
Da lei, che amor per me parea? formasse! –
Ardean le faci d' Imeneo: l' onore
Mi chiama al campo: torno vincitore,
Volo a lei, credo stringerla al mio petto ...
Ero tradito! avea cangiato affetto,

 Già

Già m'obliava d'uno sposo in seno ...
(*con disperazione.*
Oh! fossi morto in quell' istante almeno!
Sif. *commosso*) Infelice! m'abbraccia: ti compiango. -
Ma disprezzala omai, scordala.
Ric. E' un lustro
Da ch'io fra voi cercando pace, in vano
Tento obliarla. - So ch'è rea: l'abborro;
Ma lei veggo, lei sento in ogni loco,
E m'arde e strugge inestinguibil foco.
Sif. E spegnilo una volta. Il dolce pianto
Di tenera amistà versato insieme,
Le sue cure soave, i suoi consigli,
Variata distrazion ti renderanno
Secura calma.
Ric. Si raggio di luce
Rischiara la mia mente: il vel si squarcia:
Vuò domar questo debole mio cuore.
(*cava dal seno un braccialetto di capegli tessuto in' oro.*
Và, d'un tradito amore infausto pegno;
Con te d'un' infedel la rea memoria
(*lo getta per terra.*
Tutta si perda:
Sif. *abbracciandolo*) Or certa è la vittoria. -
Di te non meno anch'io soffersi: anch'io
Sposa, figlia perdei, fortuna, onori ...
(*con sentimento.*
E calma qui poi ritrovai.
Ric. Vi prego,
Deh, non m'abbandonate.
(*con espressione.*
Voi solo a me restate.
In voi d'un padre omai
Al seno io m'abbandono.
Sif. *con effusione*) E in me l'avrai.
(*s'abbracciano ed entrano nell' Edifizio.*

SCE-

SCENA II.

Amalia dal Bosco, triste, concentrata: avanza lentemente, osserva d'intorno.

Ama. Qual luogo è questo! - e qual solingo orrore:
Invita a respirar l'oppresso cuore! -
Questo sacro silenzio, l'ombre opache,
Quell' augusto soggiorno
Della pietà, della virtù, que' rozzi
Pacifici abituri, oh quale in petto
Lascian dolce impressione, ignoto affetto! -
Par, che in soave oblio l'alma rapita
Quì scordi le sue pene:
Raggio di calma a consolar mi viene.
Cara imago lusinghiera
Che il mio bene a me presenti,
Mi rammenti
I dì contenti
Ch'io passai nel sen d'amor.
Ritornate,
O bei momenti,
Consolate - questo cor.
(*si getta a sedere su d'un sasso, concentrandosi pensosa.*

SCENA III.

Josuè dall' istessa parte, e detta.

Jos. Dove mai si cacciò? - Ma!.. sempre boschi
Sempre montagne, sempre fiumi, sempre
Pericoli, paure, patimenti!..
Sei cose tutte brutte! -
Povero Josuè!

Ama. senza vederlo, e tristissima)
Povera Amalia!
Jos. Poveri tutti due! – Ma!.. da quattr' anni
Sempre sospiri, sempre pianti, e affanni!
Ma!.. (*avanzando*) Ledi!..
Ama. languidamente) Oh! sei pur tu?
Jos. istessamente) Credo.
Ama. Che vuoi?
Jos. La carrozza è aggiustata,
O' trovato cavalli, tutto è lesto,
Basta partir.
Ama. E dove andrem?
Jos. Ma! – questo
E' quello ch' io non so. Già abbiamo scorsa
Tutta la Francia, tutta Italia, tutta
L' Olanda, tutta quanta l' Allemagna,
Tutta intera la Spagna, tutta Russia,
La Polonia, la Prussia, il Portogallo...
Nove parti del mondo; mi par ora
Che alfin si riposiam: per me son uso,
Ma voi, tanto soffrir!..
Ama. Fin dall' infanzia,
E tu bene lo sai,
A soffrir cominciai: La sorte avara
A me negò d'un genitor le prime
Dolci carezze, me lasciò bambina
Dalla gloria chiamato a estranj lidi,
E più, mai più lo vidi.
Jos. Egli però tornava nel momento
Il più bello per voi, doveva ei stesso
Unirvi al bel Derby.
Ama. Ma de' partiti
Ci divise il furor. La Rosa rossa
Diffendea capo il padre mio: sconfitto,
Dal padre di Derby, fuggì proscritto,
Indi a poco perì – povero padre!
Jos. E allora vostra madre
Stracciò il contratto, vi rinchiuse, e ad' un' altro

Vi voleva accordar; ma voi, da brava,
Sempre forte, e di nò.
Ama. Ma Derby intanto
Mi credè infida, lasciò il regno, e in vano
Di mia madre alla morte, da quattr' anni,
Libera di me stessa
Lo ricerco dovunque, e gemo oppressa.
Jos. Ma fate a modo mio. Siamo in Iscozia,
Torniamo a casa.
Ama. vivamente) Senza lui!
Jos. (Ci siamo!)
Ma! e se nol troviam mai!
Ama. Lo troveremo.
Jos. Sicchè!..
Ama. risoluta) Partir, cercarlo nuovamente
O trovarlo, o morir. (*s' incammina.*
Jos. Eh! lo sò a mente.
Ama. Andiamo... (*s' avvia.*
Jos. triste) Andiamo pur... oh! cosa vedo!..
(*s' avvede del braccialetto per terra, lo raccoglie, e osservandolo.*
Oro!.. che bel capetto!.. appena il credo
Oh fortuna benedetta!
Mi cominci ad' ajutar.
Ama. dal fondo) Josuè!.. che fai?.. t' affretta.
Mi dà pena l' indugiar.
Jos. osservando) M' à fermato la fortuna...
Ama. ritornando) Qual fortuna!
Jos. le presenta il braccialetto) Eccola...
Ama. riconoscendolo e con gride) Oddio!
Lo conosco... è desso... è il mio! –
Glielo diedi allor che acceso
Del più vivo, e caro ardore
Facea amore il nostro core
Dolcemente palpitar.
E in un bosco!.. or!..
Jos. Ma!..
Ama. Perduto!..

Jos. Chi lo sà!..
Ama. Rubbato!..
Jos. Ma!..

a 2

Ama. Si confonde il cor, la mente,
E non so che mi pensar.
Jos. Ma! guardate che accidente!
Chi l' arriva a indovinar!
Ama. decisa) Josuè ...
Jos. Che c' è ?..
Ama. crescendo sempre in' agitazione) Egli è quà.
Jos. Potrìa darsi ...
Ama. Ell' è così.
Jos. Umh!..
Ama. Cerchiam, chiamiam quà e là ...
Jos. Umh!.. Cerchiam, chiamiam ...
a 2 a varie riprese) Derby!..
(vanno ai cancelli.
(chiamano ad' ogni porta. Ama. mostra tutta l' ansietà, ed interesse.

a 2

Ama. Ah! che solo flebil eco
Sento intorno risuonar.
Jos. Certo suon rimanda l' eco,
Che mi fa più rattristar.
(pausa, poi Ama. risoluta.
Ama. Forse là ...
(avviandosi verso l' Edifizio.
Jos. Chi sà!.. aspettate -
C' è uno scritto ...
Ama. Ov' è?..
Jos. lo segna ad' Ama.) Guardate. -
(Ama. legge ad' alta voce l' iscrizione ch' è sulla porta dell' Edifizio, e poi colpita.

a 2

Ama. Quale orror! - che lessi mai!..
Qual fatal vicenda è questa! -
Il terrore il piè m' arresta,
Gente incerto, oppresso il cor:
Jos. Bagatelle! - è fatta omai:
Oh, che brutta istoria è questa! -
La paura il piè m' arresta,
Piccinin mi si fà il cor.
(poi Amalia incamminandosi intrepida all' Edifizio, e Josuè cercando sempre trattenerla.
Ama. Ah, sì... là dentro...
Voglio trovarlo...
Disingannarlo, mostrarmi ad esso
Vuò che mi veda; vuò che mi creda
Dirgli che l' amo... che ognor l' amai
Che mi serbai fedele ognora...
E poi si mora senza timor
Lasciami, dico: te lo comando:
Io resto quà: non vado via.
Caro Ricardo!.. anima mia,
Pietade, o cielo, del mio dolor.
Jos. Che cosa fate!..
Voi delirate...
Ma non vedete cos' è là espresso!..
Cara padrona, in ginocchioni...
(s' inginocchia.
Deh, vi convincano le mie ragioni...
(la segue ginocchioni.
Glielo diremo... oibò, signora.
Or non si muore più per amore...
(s' alza, e facendo forza verso Amalia.
Oh, cospettone, or io comando...
Fuori di quà... no... andiamo via.
(cercando condurla fuori del bosco.

Ma! che pazienza è mai la mia!
Cangierà in giubilo tanto dolor.
(*con rispettosa violenza la trascina fuori del bosco: ella sempre si volta verso l'Edifizio.*

SCENA IV.

Gallerie terrene, sostenute da collonnami, avanzi di antico gotico castello, che serve al ritiro de' Solitarj: Vi s'entra da portone in prospetto, chiuso: due porte grandi laterali.

Siffredi, e Olivieri.

Sif. E' tutto pronto?
Oli. Tutto:
Sif. Al gran consesso,
Che si celebra ogn' anno in questa notte,
Interverran tutti i compagni?
Oli. Io temo
Pel vecchio Ansaldo, il venerando vecchio,
Che dalle antiche sue disgrazie oppresso
Più che da' suoi diciotto lustri, à cesso
A' voi l' illustre posto
Di nostro capo.
Sif. Egli non è già il solo
Che da segreto e lungo duol consunto
Quì viva trà sospiri.
Oli. E forse quanti,
Se a tutti ben leggessimo nel cuore
Gemono ancora di tradito amore,
Senza che mai nè tempo, nè ragione
Trionfi in essi di fatal passione!
Sif. Compiangerli! il sapete, questo asilo
Erretto, aperto agli infelici amanti
E' sacro a' loro pianti.

Oli.

Oli. E sacro ancora
E' alla vendetta dell' amor tradito
E se mai fra noi donna!.. (*) due stranieri
(*) (*suono di campanello: Olivieri va al portone, l' apre, poi rientra.*
Chieggen parlarvi.
Sif. Vengano:
Oli. apre il portone) Avanzate.

SCENA V.

Amalia in abito virile, Josuè, e detti.

Sif. ad Oli.) Partite: (*Oli. parte.*
Ama. (Oh cielo!)
Jos. in dietro) (Ahi! ahi! – Ma! –)
Sif. Che cercate?
Ama. Pace, riposo, asilo.
Jos. (E il più bel che le manca.)
Sif. Siete voi
Veramente infelice?
Ama. con passione) Quanto mai
Altri forse nol fu – Ma tra voi spero
(*con trasporto, che frena.*
Ritrovar ... calma
Jos. tirandola pel vestito) (Ehi! ehi!)
Sif. (Quel dolce aspetto,
La verde età, la voce, il duolo, oh come
Tutto interessa in lui!)
Jos. (Vi guarda...)
Ama. impaziente) (E ancora
Ei non si vede!)
Jos. (Zitto,
Per carità, politica.)
Sif. Sapete
L' austerità del viver nostro; avete
Forza, ardire, fermezza? – aspre, severe

Sono le nostre leggi:
Jos. (Ahi! ahi!)
Ama. Maggiore.
Sarà ad esse il mio cuore ove si tratti
Di ritornare in sen... di pace.
Sif. a Jos.) E voi!..
Jos. Io! - come lui. - Oh, non lo lascio: io sono
Il suo buon Josuè, gli voglio bene;
L'ò veduto così... proverò anch'io,
Lo servirò.
Sif. Fra noi
E' tutto eguale: ognun serve a se stesso:
Tutto è di tutti nè da noi si chiede,
Oltre della sua fede,
Che il nome che vuol darsi il Solitario:
Libero ognun può ritornar nel mondo
Qual'or gli piaccia: ogni infelice à dritto
A questo asilo, e a dritto tal v'accetto: -
M'abbraccia, o giovinetto:
Oh come in tuo favore
Tutto mi parla ed interessa il cuore! *(parte.*

SCENA VI.

Amalia, Josuè.

Ama. Josuè!
Jos. Ma! - ci siamo: - oh! il bel pensiero
E' stato il mio di trasformarvi in uomo! -
State bene, sapete! con quell'aria
Languida, ingenua!
Ama. Ch'ei mi riconosca?
Jos. Non saprei. Quel capello ben su gli occhi,
Que' riccietti che cascano sul viso,
La voce un pò cangiata... in quel vestito...
Non mi sembra sì facile: d'altronde
Ei mai più se la pensa.
Ama. impaziente) Noi parliamo,
E in-

E intanto non sappiamo
S'ei ci sia, non si vede... chi sà ancora
Quanto aspettar dovrò!
Jos. Flemma, signora...
Ama. subito e con timore) Che ai detto!
Jos. Mi scappò.
Ama. Guarda se...
Jos. Viene
Alcun. Da uomo adesso far conviene.

SCENA VII.

Olivieri, e detti.

Oli. a Jos.) Il vostro nome?
Jos. Josuè, a servirla.
Oli. Venite meco:
Jos. Ma...
Oli. aspro) Quì non si parla.
Jos. Ma, almen prima saper...
Oli. Quì s'obbedisce.
Jos. con calore) Quì si mangia?
Oli. Si vive.
Jos. con più curiosità) E poi?
Oli. Si muore.
Jos. Grazie! buon servitore!
(Non parlar, obbedir, viver, morire...
l'ovvero Josuè!) Sono con voi.
Oli. ad Ama.) Voi, quì attendete il Rettor vostro:
(s'incammina.
Ama. Attendo.
Jos. (Comincia mal, padrona!..)
Ama. (Cerca di lui.)
Jos. (Dio, ce la mandi buona!)
(parte seguendo Olivieri.

SCE-

S C E N A VIII.

Amalia, poi Ricardo.

Ama. E ancora incerta! - oh, come
Questi momenti sono amari! - Il core
Agitato da speme e da timore
Come batte affannoso!..
Ric. viene, grave, e senza fissarlo) Siete voi
Il novello aspirante?
Ama. colpita) (Ciel! qual voce!..)
Son' io.
Ric. Son destinato
A voi compagno, ed istruttore.
Ama. (E' desso:
(che l' avrà ravvisato colla coda dell'occhio, e sempre in violenza con se stessa.
Qual momento!.. che far!) - Misero, oppresso
Dalle sciagure oso implorar, tremante;
La vostra compassion.
(con espressione e alterando per la commozione la voce.
Ric. Com' è toccante
Il suon della sua voce!.. ah! - Gli infelici
S' aman tra loro: E' dolce a un cor che geme
Trovar compagni: piangeremo insieme.
Ama. Oh sì: se voi sapeste!..
Ric. All' età vostra
Io m' imagino già (pur troppo!) quale
Esser può la fatale
Vostra sciagura.
Ama. con trasporto) Amore, un vivo, immenso,
Tenero, eterno amore...
Ric. Sventurato!
Oh! vi compiango: orribile aspra sorte
Quella d' aver sensibil cuor!..

Ama.

Ama. con avvedutezza, e marcata) Voi pure
Amaste un dì?..
Ric. profondo sospiro) Se amai!..
Ama. con ansietà) Scordar poteste
Dunque lei che v' amò!..
Ric. con ira, e disprezzo) Perfidamente,
Da lei tradito, la fuggii per sempre,
Ne detestai la rea memoria, al lango
D' un falso amor gettai i pegni...
Ama. con tutto affanno) Oddio!..
Ric. Che! forse il caso mio conforme al vostro...
E' infernal pena; ma coraggio.
Ama. con visibile sforzo) Ebbene...
(Tentiam ultima prova.) Io vuò imitarvi:
E fidarvi il ritratto dell' oggetto
Del più costante ed infelice amore.
Io lo svelgo dal cuore ... a voi ... tenete ...
(cava dal seno un ritratto che piangendo porge a Ricardo.
Perdon, se pianto a passo tal vedete.
Ric. ravvisando il ritratto, e colpito.
(Ciel!... che miro!... quai sembianze!...
Quell' infida!... oh qual sospetto!-
Debil cor, quell' empio aspetto
Palpitare ancor ti fa!)
(fissa il ritratto, freme, e sospira.
Ama. agitata, guardando incerta Ric.)
(Ciel!... che istante!... qual cimento!...
Che sarà ... respiro appena.-
Amor mio, nel sen ti frena,
Non tradirmi per pietà.)

a 2

(Ah! guardarlo, oddio, non oso,
Perchè tremi il cor non sà.)
(breve respiro.
Ric. Dunque?.. (oh affanno!) amaste?..
Ama. Amai,
Amo,

Amo, e sempre ...

Ric. (Ah intesi assai!)

Ama. (Qual per me fatal momento!)

Ric. (S' esca omai da tal tormento)

(*risoluto le rende il ritratto.*

Riprendete, e agli occhi miei
Sempre ascoso ...

Ama. Ah ingiusto sei,
E crudel, se credi ancora
Infedel, chi ognor t' adora:
Squarcia ingrato questo seno
E vedrai qual cor t' amò.
(*si leva il cappello, alza, e divide gli capelli, e scoprisi a lui, che resta sorpreso attonito.*

SCENA IX.

In questo Siffredi con quattro Solitarj viene dalla parte, in faccia ad Amalia, di cui vede l'azione, e riconosce l'alterazione di viso: Josuè dall'opposta parte, nell'istesso momento, come per avvertirla d'alcuna cosa: relativo quadro.

Ric. Ah! Tu Amalia!..

Jos. Padroncina!...

Sif. Una donna!...

(*egli, e i Solitarj ne fremono,*

Ric. inquietissimo) Che facesti!...

Ama. tenerissima) Temi ancor!

Sif. ai Solitarj) Colei s'arresti.

Ric. come sopra) Ma... sappiate...

Jos. facendosi avanti) Ell' è...

Ama. Signore...

Sif.

Sif. Ah, tacete: qual orrore
Veggo intorno minacciar!

Ama. con impeto) Omai tutto il suo rigore
Può la sorte in me sfogar.

Ric. a Sif.) Preda a nuovi accerbi affanni
Non mi state abbandonar.

Jos. (Ma! vi sono più malanni,
Josuè da sopportar!)

a 4

Ama. e Ric. Oh! qual mai fatal destino
Mi persegue ad ogni istante.
Sì, mi credi, son costante!
Sarà ver? tu sei
Non ci state a separar: (*ai Solitarj.*
Soccorete compiangete (*a Siffredi.*
Chi è vicino a delirar:

Sif. Oh! qual mai fatal destino
Quì vi trasse! in quale istante!

a Ric.) Vieni meco. – Incauta amante! (*ad Ama.*

a Ric) Al tuo cor dei comandar.
Che faceste!... se sapeste!...
Per voi sento il cor tremar.
(*a Ric. ed Ama.*

Jos. Oh! destino malandrino!
Dove diavol m' hai condotto!
Questa volta, poverino,,
Venni a farmi sotterrar.
Ed or quì tra vita, e morte
La mia sorte stò a aspettar.

(*i Solitarj conducono Amalia, Ricardo parte con Siffredi, Josuè sempre nascondendosi, resta solo.*

SCE-

SCENA X.

Josuè, poi Olivieri, e Solitarj.

Jos. E me lascian quì solo! Ma!- si sono
Forse di me scordati!- ah! così fosse!
Sarebbe ottimo segno:
Della loro attenzion non sarei degno;
E bel bello vorrei ...
(*per partire.*
Ma, e la padrona abbandonar potrei!-
Vergogna, Josuè, no, no: ma, intanto
Cerchiamo di scoprir così bel bello.
(*osservando ad una porta che s'apre, ed a cui esce Olivieri con Solitarj.*
Oliv. Fermati:
Jos. Non mi muovo.
(Ahi! Ahi! ci son di nuovo.)
Oliv. ai Solitarj) Sia condotto
Al suo destin.
Jos. scosso, e con paura) Che?...
Oliv. Zitto...
Jos. con forza) Eh zitto...
Oliv. con più autorità) Zitto!
E seguimi, o per forza...
Jos. E qual delitto
E' il mio per meritar tal trattamento?
Oliv. Iniquo! osar sotto mentite vesti
Quì introdur una Donna.
Jos. Che gran male!
Oliv. Attroce, imperdonabile, fatale
Estremamente a tutti due.

Jos

Jos. Ma dunque
Avreste cor d'inferocir con quella
Povera sventurata!
Oliv. E' donna, e basta.
Jos. Ma, poverette, e cosa v'ànno fatto
Per odiarle in tal modo?
Oliv. Per le donne
Misero è il mondo: false, seduttrici,
Fiere, maligne, ingrate ...
Jos. Ih! Ih!- nè mai
Le provaste al contrario!
Oliv. Io!- mi guardai
Sempre da lor; fuggì l'arte, i raggiri,
La società perversa, perigliosa
D'un sesso ingannator.
Jos. Vi compatisco
Se voi così parlate,
Se pensate così. Ma delle donne
Così non parlareste e pensereste,
Se il bello, e il buon provato un dì n'aveste.
Stava l'uomo nel soggiorno
Il più ameno e delizioso:
Tutto a lui brillava intorno,
Sorrideva a lui festoso,
E i contenti più innocenti
Lo parean felicitar;
Ma però con tutto questo
Tutto ben non si trovava:
Ed un vuoto assai molesto
Spesso spesso in se provava:
Gli mancava qualche cosa
Che 'l faceva sospirar.
Allor benefica madre natura
Il capo d'opera di sua bravura
Pel pover'uomo immaginò:
Una donnetta grazie, e beltà
Per man d'amor le presentò.
L'uom la guardò, s'inteneri

Il cor parlò, l'occhio ferì.
Sorrise amor, e allor gli unì.
E allor perfetta felicità
Quella donnetta all'uom portò.
Da quel tempo sino a noi
Sempre l'uom la donna amò.
E il maggior de' piacer suoi
Nell'amarla ritrovò.
Eh! provatela anche voi,
E contento resterete...
Ma fremete!... minacciate!...
Fate quello che volete. –
Anche a costo di morire,
Per me sempre il voglio dire:
E' la donna il nostro bene,
Un conforto nelle pene,
La delizia della vita,
La maggior felicità.
Si le donne vanno amate,
Van servite, rispettate:
E l'odiarle, il maltrattarle
Prova gran bestialità.
(*parte condotto da Oliv. e i Solitarj.*

SCENA XI.

Ricardo, e Siffredi.

Ric. Lasciatemi – che vidi! che scopersi! (*desolato*.
Ella è innocente! ella m'adora!... ed io!...
Oh! fuggitemi: io sono un mostro:
Sif. Calma,
Calma i trasporti dell'ardente; e troppo
Scosso tuo cor.
Ric. Povera amante!– ed io,
Io, perfido, la trassi a...
Sif. Taci: Il mio
Grado crudel quanto or detesto!

Ric.

Ric. E dunque
Certa, decisa la sua sorte!
Sif. Tale
E' la legge fatale: Il mio potere
La mia pietà su d'essa più non vale.
Salvarla sol può il voto universale:
Ric. Ah! ch'io m'abborro: ella m'amava, ed io,
Forsennato! l'odiavo: ella correva
Fra le mie braccia a ricercar l'amore,
E vi trova la morte! ma, vi sono
Per me più colpi! (*con impeto*.
Sif. Ah! tu non sai!...

SCENA XII.

Olivieri, e detti.

Oli. Ricardo,
Dall'ultimo fra noi compagno accolto,
La nostra legge ultima prova chiede
Di fermezza, di fede. – Or voi destina
L'adunato consesso
A punir quella rea:
Ric. colpito) Che! cielo! io stesso! –
Orror! – e questa destra
In quell'amato seu, che me suo sposo
Accogliere dovea, ferro inumano
Vibrar potrà? – nò: lo sperate invano.
Sapete che l'amo,
Che m'ama sapete,
E morte volete
Ch'ell'abbia da me?
Ah! ch'io non son sì barbaro,
Possibile non è.
Veder presso lei
Che misera muore
Piangente l'amore,
Gemente la fe..

Ah!

Ah! ch' io non son sì barbaro,
Possibile non è.
Punitemi, svenatemi,
Sfogate in me il furor:
Ma il caro ben traffiggere!..
Ah! mi destate orror. (*parte*.

SCENA XIII.

Siffredi, *Olivieri*.

Sif. Oh! il mio cuore non regge.
Oli. E voi potete
Sentire in sen pietà di loro?
Sif. E siete
Uomo, voi che di lor così parlate?
Oli. In questo luogo ...
Sif. (*grave*) Esclusa
Non è pietà.
Oli. Ma ancor non se n' abusa.
Sif. Io ...
(*un Solitario viene, e parla sommessamente a Sif.*
Venga — voi, lasciatemi. (*) Quai nuovi
(*) *ad Oli. che parte.*
Dolci, e violenti moti in sen mi desta
Quest' infelice! — al sol primo vederla
Sentii scuotermi il cor ... eccola ...

SCENA XIV.

Amalia da un lato, fra due Solitarj, Ricardo dall' opposto.

Ric. con impeto) E dove
Barbari, la traete? - ah, pria ...
Ama. T' arresta:
Signore, o voi che in petto,

Al commosso sembiante, ai detti umani,
Con cui m' avete accolto, un cor mostrate
Sì tenero, e pietoso,
Chieggo un' ultimo don:
Sif. Parla:
Ama. Mio sposo,
Voi lo sapeste, esser dovea Ricardo:
Fatalità ci disanì, per sempre
Or divisi saremo: pur contenta
Incontro il mio destin, se di sua sposa
Il dolce nome io porterò alla tomba:
Ric. Oh amor! ma tu non sai che questa mano...
Ama. Mi de' svenar: ma almeno
Così, mio ben, potrò spirarti in seno.
Sif. Ella mi strazia il core.
Ama. Or voi dunque, signore, in questi orrendi
Estremi istanti coronate il nostro
Misero amor: siateci padre, unite
Le nostre destre...
Sif. A questo sen venite;
Oh, sventurati!
(*li abbraccia, unendo le loro mani.*
Ama. Ah, no: le mie sventure
Cessan da questo istante
In cui mio sposo stringo al sen l' amante. -
Tuo questo cor, per te viveva, e in questo
Punto fatale io sento
Che amore accresce amor presso alla morte.
Nè più sento l' orror della mia sorte.
Caro oggetto del mio core,
Io ti deggio, oddio!, lasciar.
Moro vittima d' amore;
No, per me non sospirar.
(*sente suono d' un' orologlio.*
Ma! qual suon fatale, è questo!..
Voi piangete!..intendo,intendo:-(*intrepida.*
Il destino mio, tremendo
Vado intrepida a incontrar.

E tu, nel tacito
(*con tutta tenerezza, e passione.*
Notturno orror,
Sulla mia gelida
Tomba talor
Piangi, e ricordati
Del nostro amor.
Voi, signor, lo consolate... (*a Sif.*
Tu m' abbraccia... vivi... addio! -
Nel lasciarti sento, oddio!
Che comincio a vacilar.
(*parte coi Solitarj.*

SCENA XV.

Siffredi, Ricardo.

Ric. dopo cupa riflessione) Sì, ò risolto.
Sif. E che mai?
Ric. Ciò che mi detta
L'amore, il mio dover.
Sif. E vuoi?..
Ric. Mi lascia
Il mio segreto.
Sif. Pensa:
Ric. Già pensai.
Sif. Quell' infelice... in questo sen... non sai!..
Ric. E tu di questo disperato core
Comprendere non puoi tutto l'orrore.
(*parte: Sif. lo segue.*

SCENA XVI.

Josuè condotto da due Solitarj, che poi lo lasciano, e chiudono il portone.

Jos. Josuè! - cos' è di te?
Vivi, o muori? - chi lo sà? -
Po-

Poveretto Josuè!
Chi l'ajuta per pietà!
Chi l' avrebbe detto un dì
Ch' io dovea morir così!
E di tutto è causa amor,
Ed' io colpa non ce n' ò:
Poveretto Josuè
Cosa mai sarà di te!
E la cara padroncina!..
Cosa mai di lei sarà!..
Ma qualcuno s' avvicina...
Ah! tremando il cor mi va.

(*Siffredi, Ricardo, Amalia, Olivieri, Solitarj, Josuè in disparte.*

Ama. e Ric. Ecco il barbaro momento:
Ciel, mi reggi in tal cimento:
Dà vigore - a questo core;
Chieggo sol per lui / lei pietà.
(*I solitarj si dispongono per la scena, Olivieri si presenta avanti Sif. commosso, ma conserva un' aria grave.*
Oli. Ebben: che si tarda!. si compia la legge.
Jos. (Son morto!)
Ric. (Coraggio:)
Ama. a Ric.) Mi svena...
Sif. Fermate:
Udite me prima...
Oli. La legge osservate:
Ric. (*con impeto*) Son pronto...
(*con significato deciso.*
Ama. Ma insieme... Derby...
(*con tutta tenerezza, gittandosi fra le sue braccia.*
Sif. Ciel! che sento!
Derby! tu!.. (*fissandolo con fremito.*

Ric. Derby:
Tutti osservando Sif. agitatissimo.
Qual fier turbamento!

Sif. Tu figlio al nemico pel quale esigliato
(*con angoscia, e furore frenato.*
A fingermi estinto mi vidi sforzato!
Per cui perdei tutto, onori, famiglia,
Diviso per sempre da moglie, da figlia..

Ric. Ebben, se voi siete Clermont, m'uccidete:
(*con fermezza.*
Ama. colpita) Clermont! il mio padre!..
Ric. segnando Sif.) Ei stesso...
Sif. scosso vivamente) Gran Dio!
Mia figlia!..
Ama. se gligetta al seno) M'abbraccia...
Sif. Ah!.. vien...
(*si abbracciano con tutta tenerezza.*
Ama. Padre mio!
(*quadro relativo.*

a 5

Ama. e Sif. { Ah! nello stringerti à questo petto
Scordo il mio barbaro lungo penar.
Ric. { Per pietà, rendimi il primo affetto,
E prima svenami, ma non m'odiar.
Oli. { Ah scossa l'anima da un dolce affetto,
Comincia teneri moti a provar.
(*parla a' Solitarj, che s'intenerisconо.*
Jos. { Io resto estatico: chi l'avria detto!
Mi fanno piangere, e gubilar.
(*pausa*, e *poi*
Sif. con nobile fermezza) Ecco la vostra vittima,
(*presentando Ama. ai Solitarj.*
Io l'offro a voi: svenate:
Ma prima truccidate
Il vecchio genitor:
Trovo una figlia, e perderla
Così! – no: è troppo orror.

Oli.

Oli. Ah; no: signor: consolati
Il nostro cor non regge:
Se noi ti dobbiam perdere,
Faccia l'antica legge:
Tutto da noi tu meriti,
Resta a noi padre ancor.
Sif. Oh si... voi... tu... abbracciatemi...
Ric. Ama. Padre!..
Oli. Signore!..
Sif. Ama. Ric. Oli. Oh giubilo!.
Jos. E Josuè à da vivere! (*facendosi avanti.*
Se n'à da consolar!
Lasciate... permettetemi...
(*abbracciandoli vicendevolmente.*
Mi torna in corpo l'anima: –
Ah, dopo tanti spasimi
E'un gusto respirar.
Ric. Or che il mio ben trovai,
Or che felice io sono
Ti lascio, t'abbandono
Asilo del dolor:
Ama. Ma sempre a te vicini
Saremo, o padre amato:
Piacer soave e grato
Fia il rivederti ognor.
Sif. Lieti gli estremi istanti
Potrò passare ancor!

Tutti.

Il ciel benefico ne' doni suoi
Inalterabile conservi a noi / voi
Sì rara, amabile felicità.

F I N E.